

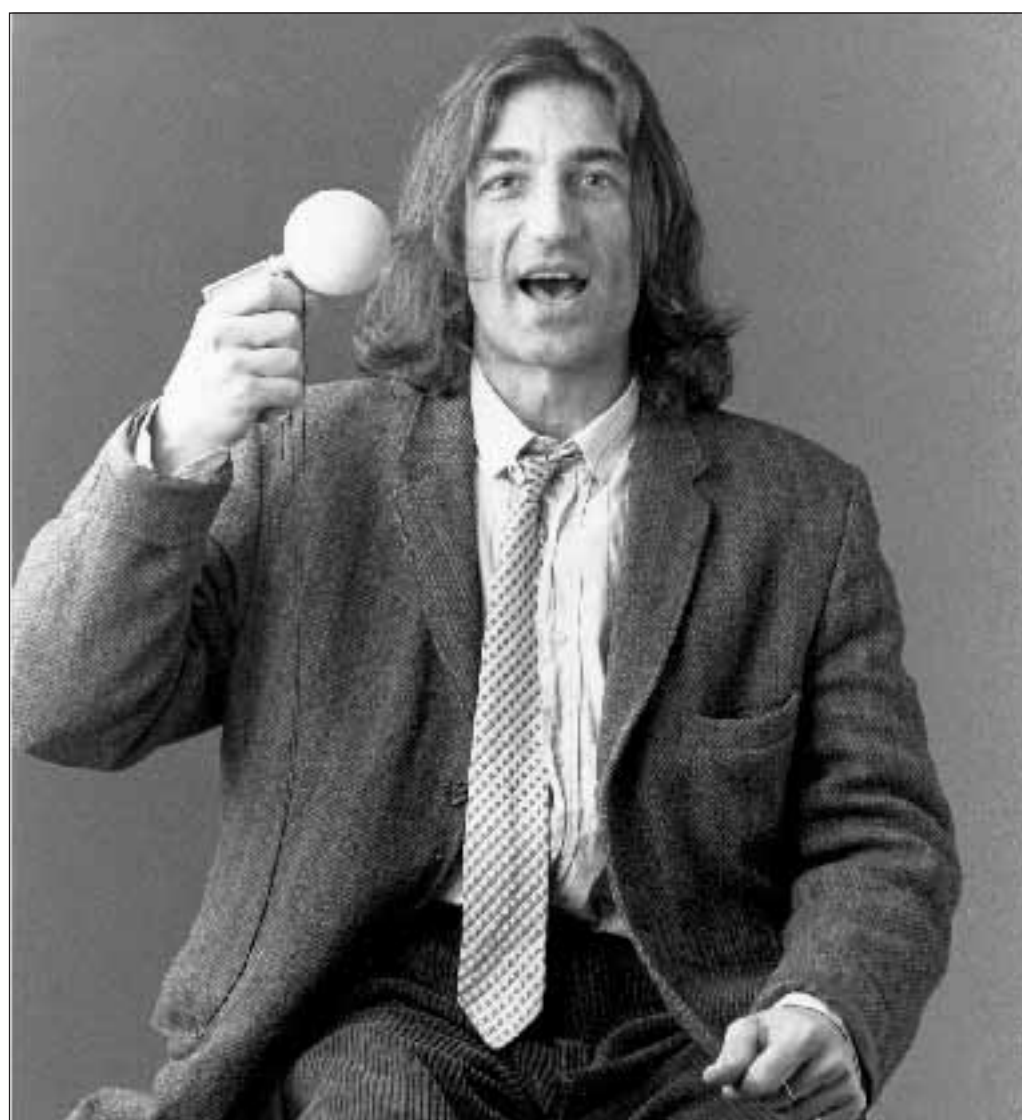
PERSONAGGI Ciarchi è un artista di lungo corso che canta, fa cabaret, si nutre di ideali e ironia. Giovedì è a Rivoli. e qui ci parla di Fo, Jannacci, di un «come eravamo» che guarda al presente

di Maria Grazia Gregori / Milano

Via San Marco, Milano. Qui un tempo scorreva il Naviglio. Qui abita, in una casa d'epoca, al primo piano con la bandiera della pace che sventola alla finestra, Paolo Ciarchi che si autodefinisce «musicista eumorista». Un personaggio speciale, gran fabulatore, uno che è sempre stato al posto giusto al momento giusto con un fiuto particolare per il cambiamento. Dice: «ho scoperto dopo anni il sottotesto di tutto quello che ho fatto: sono stato un nocchiero, un ostetrico dentro realtà che stavano in mezzo al guado». Una gran voglia di essere pittore, e poi la scoperta della musica, del cabaret, del teatro e del cinema che volevano essere prima di tutto «politica», non tanto intesa come ideologia ma «come qualcosa che riguarda la vita della gente». Ciarchi, che giovedì è al Folkclub di Rivoli (Torino), parla di Cochi e Renato, Jannacci, Dario Fo e Franca Rame ma anche Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, le Feste dell'Unità e Lotta Continua, Re Nudo, Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, i festival di Re Nudo... e le decine di centri sociali, di circoli, frequentati gomito a gomito con gente di cui condivideva le aspirazioni e le utopie, ma anche il bisogno di realtà. Un come eravamo che non rinnega il presente.

COME HO COMINCIATO. «In realtà volevo fare il pittore anche suggestionato dai racconti di mia madre sul nonno Luigi Conconi, un pittore della Scapigliatura milanese, un freak dell'Ottocento, che era stato anche assessore al verde, quando Milano era la città più verde d'Europa ma già c'era la speculazione edilizia all'orizzonte. Un mio zio, fratello di mia madre, capelli impomatati come Rodolfo Valentino, unghie lunghe come un mandarino cinese faceva l'inventore - inventò un filtro che rendeva l'acqua batteriologicamente pura - ma viveva praticamente al Bar Giamaica, luogo d'incontro di artisti. Ho fatto la mia prima mostra a otto anni, esponendo dalla Titta che stava all'angolo di via Fiori Chiari acquerelli di gatti neri visti di schiena con il sedere giallo, poi a 18 ne ha fatto un'altra alla Libreria Cavour in via Senato... Invece è stato per caso che ho trasformato il mio amore per la musica, per il teatro in un lavoro per vivere. Da

Paolo Ciarchi, canzoni per mondi migliori



Paolo Ciarchi Foto Gianni Ricci

quel momento ho suonato strumenti veri ma anche ferro, cocci, tubi di gomma, canaline elettriche, vetri, un caos che andava armonizzato, un recupero del mio backstage familiare. Miei "maestri" sono stati i bambini, ma anche la povertà intesa nel senso

che hai solo quello di cui hai bisogno e che non è certo la miseria». **CABARET CHE PASSIONE.** «Dopo la diaspora del Derby (un cabaret storico nella Milano a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta, ndr) ci sono stati il Franco Nebbia Club con Vaime e Terzoli, un gio-

vanissimo Carmelo Bene vestito da Pierrot che diceva Majakovskij facendo i suoi primi esperimenti sulla voce, Lino Toffolo con la sua "Nina", dama inesistente, un numero che la prima sera durava tre o quattro minuti e che dopo due mesi poteva durare,

fra le più grandi risate, venti. E Cochi e Renato. Poi c'è stato il Cab 64 di Tinin e Velia Mantegazza. E Jannacci, la Jacqueline Perrotin che suonava il piano e che manteneva il suo tasso alcolico con una maschera da Mary Poppins, Tinin con le sue vignette politiche e i pupazzi di Velia. Con una ragazza americana mezza cherokee cantavo e suonavo Folk songs e spirituals e la canzoni di Odette e di Peter Paul and Mary oppure da solo facevo le mie cose demenziali. E poi c'era Milly, la grande Milly, che tornata dagli Usa, dopo *L'opera da tre soldi* con Strehler insieme a Filippo Crivelli aveva messo in piedi un recital al Teatro Gerolamo: prima parte puro Ottocento e nella seconda, moderna, in tailleur, io

«Nei cabaret si rideva con Cochi e Renato, io facevo sia folk songs che cose demenziali»

l'accompagnavo con la chitarra, e lei cantava canzoni pacifiste...» **JANNACCI, DARIO E...** «Jannacci mi ha sentito suonare e mi ha tirato dentro il recital che stava preparando al Gerolamo. Ero con lui anche alla Montagnetta di Bologna alla Festa dell'Unità dove facevamo uno spettacolo con la regia di Fo. Diretto da Fo ho partecipato a importanti spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano. In *Ci ragiono e Canto* io guidavo i ragazzi e Giovanna Marini le ragazze... era il 1965, tempi in cui Nanni Ricordi "inventava" i cantautori. Nel suo ufficio in via

Cernaia arrivavano Tenco e Endrigo, c'eravamo io e Ivan Della Mea, gomito a gomito con Gandini e il suo *Lhus* e, appunto, il Nuovo Canzoniere Spettacoli, una struttura attraverso al quale la ricerca, l'antropologia, il socialismo diventavano teatro. Con Dario e Franca poi ho fondato Nuova Scena, La Comune con spettacoli in giro per tutta Italia: teatro e politica... lavoro gomito a gomito con Dario, in improvvisazioni formidabili: lui con il canto e la recitazione io con la musica. Dario è magnifico: ti legge qualcosa che ha scritto; tu, magari, lo critichi e lui non solo accetta la tua critica ma va a casa e torna il giorno dopo avendo magari riscritto un atto intero del suo testo...»

DOCUMENTO O FINZIONE?

«È proprio al tempo di *Ci ragiono e Canto* che ho scoperto che il documento, per avere una sua forza presso il pubblico, va reinventato. A quei tempi Dario, da grande uomo di spettacolo, era in rotta con i "fondamentalisti" del documento capitanati da Roberto Leydi: aveva scoperto che se si mette in scena il documento tale e quale senza "falsificarlo" un po', non produceva alcuna emozione nello spettatore. Perché se nel canto popolare non ci sono sorprese abbassi l'energia. Dopo anni di Brecht in cui ti dicevano che l'emozione è di destra, ecco che si scopriva che ciò che conta è quello che sta sotto la cintola: il femminismo, l'omosessualità, una certa anarchia. E recuperi l'emozione. Vedi uno spettacolo e piangi e ridi, il sangue si muove, si purifica attraverso gli organi e sale alle stelle, pulito, e tu, come dice il poeta, t'illumini d'immenso».

POLITICA. «La politica è di tutti. È il battito delle ali della farfalla

che, se non lo interrompi, la sequenza che ne consegue può produrre, per simpatia, l'uragano sull'Atlantico. Socrate diceva che le idee sono pesci buttati nell'acqua. Oggi non ci rimane che la cultura. Fare battaglie culturali (qualsiasi spettacolo o film è politico) è utile anzi necessario in un'epoca senza memoria come la nostra in cui imperversa il revisionismo. Altrimenti un giovane che sogna un mondo stupendo preferirà ascoltare chi gli promette un milione e mezzo di posti di lavoro che sentire uno con la faccia da tacchino emaciato che ha tutte le ragioni, ma che ti deprime dicendoti com'è la realtà».

LA MICROCONFERENZA.

«Negli anni 80 da solo metto in piedi una *Microconferenzadimusica*

«I miei maestri sono stati i bambini e la povertà, cioè l'averne ciò di cui hai bisogno»

cologia applicata scritto tutto attaccato perché deve dare un segnale di leggero comico. L'ho presentata per la prima volta alla Biblioteca di Cusano Milanino: è un modo di fare spettacolo riscoprendo l'esistenza di una musica e di una musicalità nascoste, magari usando il corpo umano come strumento, dandomi le botte in testa che è il mio modo di fare *Bandiera Rossa* e di suonare il Tico Tico. La faccio ancora oggi». La presenterà anche giovedì al Folkclub di Rivoli. Dice lo strillo pubblicitario: «da quarant'anni un genio alternativo».

PROGETTI L'attrice produce e dirige un corto e un dvd da diffondere nelle scuole per far conoscere la difficile situazione del Paese africano

Daniela Poggi, dalla tivù al Mozambico

di Roberto Brunelli

Per capire quant'è piccolo il globo terracqueo, basta accostare il nome di Dario Fo alla città di Maputo, capitale del Mozambico. Se poi prendete due attori, un piccolo spacciatore, una madre senza speranze e mettele insieme tutti gli ingredienti, avrete una specie di piccolo pezzo brechtiano in versione postmoderna e, soprattutto, in versione africana. L'idea, sorprendente, è di Daniela Poggi, che voi conoscete soprattutto come attrice di cinema e come volto televisivo (ultimamente, dopo una fortunata stagione di *Chi l'ha visto*, anche in *Una notte con Zeus*, Rai3), oltreché come ambasciatrice Unicef, ma che qui si presenta nel suo volto meno noto: quello di animatrice di un progetto che ci racconta una realtà come quella mozambicana - devastata da anni e anni di guerra civile e da una povertà estrema la cui morsa solo negli ultimi anni

si è un po' allentata - attraverso il sogno del teatro come formidabile strumento di riscatto umano, prim'ancora che sociale e materiale. Un progetto che ha al suo centro un cortometraggio e un dvd da lei firmati che in 500 mila copie stanno facendo il suo ingresso nelle scuole e presto, si spera, anche nei festival italiani. Un progetto intitolato *Non si paga social theatre*, realizzato con l'aiuto del ministero ai beni culturali, interamente pensato, diretto e voluto da Daniela Poggi insieme all'associazione Calliope.

Lo spunto da Fo che andò in scena a Maputo Oggi ripreso quel testo da attori del luogo

Il racconto della Poggi nasce dal ricordo della messinscena di un testo di Dario Fo, *Non si paga non si paga*, allestita proprio - strano, ma vero - in quel di Maputo nel '96. Dieci anni dopo - è questa la storia del «corto» - Branquinho e Graça, due attori del teatro Avenida di Maputo, vogliono ripresentare il testo di Fo, che sembra parlare di loro, delle difficoltà economiche dei mozambicani. Ma non ci sono i soldi. Novello Rossellini mozambicano, Branquinho decide di cercare i suoi interpreti «sulla strada», e trova Isac, un piccolo spacciatore, e Julia, che vive coltivando e vendendo cipolle ma che non riesce a metter su abbastanza danaro per pagare i quaderni e dunque mandare a scuola la sua bambina, la piccola Cidinha. Isac verrà arrestato, ma grazie all'intervento di Branquinho, che riesce a convincere il locale commissario,

il ragazzo potrà terminare lo spettacolo, e Julia riuscirà a comprare i quaderni per la sua bimba. Il corto, realizzato e scritto dalla Poggi insieme a Pierluigi Frassinetti, è accompagnato da una sorta di prologo che contestualizza la situazione del Mozambico prima e dopo la guerra civile (finita nel '92 con il Trattato di Pace firmato a Roma), nonché da un «backstage» realizzato durante le riprese. Come sempre capita in questi casi, c'è una storia nella storia, ossia la vicenda di un musicista mozambicano di nome Lemos, autore delle

Progetto ideato per usare il teatro come strumento di riscatto umano e sociale

musiche originali del film. Racconta Daniela che «Lemos potrebbe essere uno dei personaggi del film: viene dalle strade di Maputo, dove ha rischiato di perdersi definitivamente, finché non è stato salvato da un centro sociale che ora lui stesso contribuisce a sostenere. Lo hanno tirato via dalla strada, lui è tornato a credere nelle sue capacità di musicista e insieme hanno prodotto un cd con otto brani che io ho comprato per il mio corto». L'idea di *Non si paga social theatre* è venuta all'attrice proprio grazie all'attività del teatro Avenida di Maputo: «Continua e continuava a fare spettacoli contro tutto e tutti: nonostante la guerra civile, nonostante l'emergenza, l'assenza di fondi, le malattie e la povertà del paese». Allo stesso modo, *Non si paga social theatre* cerca di farsi strada oggi in Italia, se non altro come progetto-pilota, come esempio di quello che si può fare per avvicinare a noi il terzo mondo.

RAI3 Oggi, dopo il suicidio di Matteo a Torino

Da Augias si parla di giovani e omofobia

Il suicidio del ragazzo sedicenne a Torino, disperato perché a scuola i compagni gli dicevano «sei gay», il disagio e la ricerca di sé di molti giovani di oggi colpiti dall'omofobia, il ruolo degli adulti, il mondo della scuola con le sue sofferenze, la tensione sulle tematiche affrontate dai «Dico»: sono questi tra gli argomenti che verranno affrontati oggi nel corso della trasmissione *Le storie* condotta da Corrado Augias su Rai tre alle 12.46.

In studio con il giornalista ci sarà Delia Vaccarello che parlerà del libro «*Scìò!* giovani bugie identità» (Oscar Mondadori). Una raccolta di storie a fumetti (con disegni di Giulia Argnani) sulla ricerca dell'orientamento sessuale vista attraverso gli occhi di adolescenti che non assicurano le esperienze gay, tra ostacoli e esperienze formative.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**